

Anbi, agricoltura strategica per la gestione delle acque reflue

L'agricoltura può svolgere un ruolo chiave per un migliore utilizzo delle acque per l'irrigazione secondo quanto richiede la Commissione Ue che di recente ha presentato una proposta di regolamento con norme finalizzate ad agevolare il riutilizzo delle acque reflue per l'irrigazione agricola. La Commissione ha anche condannato l'Italia a una pesante sanzione sul trattamento delle acque reflue urbane. L'Anbi ritiene che per il settore si aprano importanti opportunità di gestione delle acque reflue non potabili che devono però garantire standard adeguati per l'utilizzo nella coltivazione di prodotti di qualità e per la tutela del territorio. Si pensi soltanto, sottolinea l'Associazione dei Consorzi di bonifica, a quanto si potrebbe fare per la ricarica delle falde e per il recupero di cave dismesse.. Per questo l'Anbi, che ha in cantiere numerosi progetti strutturali, propone la costituzione di un gruppo di lavoro con gli altri soggetti, dai comuni alle utility pubbliche e private, per colloquiare politicamente, tecnicamente e giuridicamente sul tema. L'agricoltura ribadisce l'Anbi conferma sul fronte della gestione delle acque e delle politiche per l'irrigazione il suo ruolo strategico e soprattutto la capacità di mantenere un livello di sicurezza delle risorse acqua. Sotto la lente di Bruxelles infatti sono finite le acque reflue urbane, così come qualche anno fa uno studio dell'Ispra "assolse" il settore agricolo e la zootecnia, in particolare, dall'accusa di essere fonte di inquinamento sentenziando che nelle regioni del Nord dagli allevamenti derivava una quota minima di inquinamento da azoto a fronte del 90% attribuito agli scarichi civili e industriali